

## Capitolo 1 - Territorio

In Italia sono presenti 7.900 comuni al 31 dicembre 2023 e il 69,9 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.363 e corrispondono al 29,9 per cento del totale dei comuni italiani: in essi risiede il 68,4 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021 quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura, mentre il 38,6 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.314.353 abitanti), seguita da quella tirrenica centro-settentrionale (6.974.673) e tirrenica meridionale (6.602.944). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,2 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,8 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (poco meno di 3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Solo in alcune città capoluogo di regione e delle province autonome si osserva un trend omogeneo di crescita o di decrescita demografica che riguarda sia il centro capoluogo sia i comuni della prima e seconda cintura urbana.

Per quanto riguarda i Sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive principalmente nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento). Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

## Capitolo 2 - Ambiente, clima ed energia

Nel 2021 le emissioni di gas serra sono in crescita rispetto all'anno della crisi pandemica (+9,3 per cento) e rimangono sostanzialmente stabili nel 2022 (+0,1 per cento). Nel 2022 netto calo del consumo interno lordo di energia (-4,6 per cento). Nel settore elettrico c'è una flessione delle fonti rinnovabili (dal 42,2 del 2021 al 35,4 per cento) a causa della contrazione dell'idroelettrico. Diminuisce il consumo energetico delle unità residenti (-2,9 per cento).

Nel 2020 la spesa energetica delle famiglie per usi domestici è stata di 36 miliardi di euro, 1.411 euro annui per famiglia. Per i capoluoghi di regione il 2022 è l'anno più caldo e tra i meno piovosi dal 1971, con temperatura media annua pari a 16,6°C (+1,7°C rispetto al valore climatico 1981-2010 - CLINO, Climatological Normals) e precipitazione totale di 576 millimetri (-167 millimetri sul CLINO).

Nel 2022, in quasi il 30 per cento dei capoluoghi si registrano valori superiori al limite giornaliero per il PM<sub>10</sub>. Nel 2021, risulta tutelato l'11,2 per cento delle aree marine. Nel 2021, dai 3.980 siti estrattivi di cave e miniere sono estratte 199,8 milioni di tonnellate (+12,7 per cento rispetto al 2020). In calo i prelievi di acque minerali pari a 19,1 milioni di metri cubi (-3,4 per cento).

Nel 2023 sono colpiti da incendi boschivi 88.806 ettari di territorio (+22,4 per cento rispetto al 2022). È quasi raddoppiata la superficie media percorsa dal fuoco (da 11,1 ettari del 2022 ai 20,8).

Nel 2023 sono 20 i terremoti di magnitudo superiore o uguale a 4,0 (19 nel 2022). Nel 2022 vengono prelevati 9 miliardi di metri cubi di acqua potabile (-0,5 per cento rispetto al 2020). Stabili le perdite idriche al 42,4 per cento (42,2 nel 2020).

Nel 2022 vengono prodotti 29,0 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (-1,8 per cento rispetto al 2022), 492,3 kg per abitante. La raccolta differenziata è al 65,2 per cento, raggiungendo per la prima volta il target UE del 65 per cento. Nel 2022 aumentano i rifiuti marini spiaggiati, 303 ogni 100 metri di spiaggia (nel 2021 erano 273); lontano l'obiettivo UE (20 rifiuti/100 m). Nel 2023 i cambiamenti climatici sono le preoccupazioni ambientali più sentite (58,8 per cento). In calo dal 2020, la soddisfazione delle famiglie per la fornitura di energia elettrica (dall'86,4 per cento al 77,4).

## Capitolo 3 - Popolazione e famiglie

La popolazione residente in Italia è, al primo gennaio 2024, pari a 58.989.749 individui (dati provvisori), circa 7 mila unità in meno rispetto alla stessa data del 2023. La popolazione straniera residente, secondo le prime stime, conta 5.307.598 individui e costituisce il 9,0 per cento della popolazione totale.

La dinamica demografica nel 2023 è caratterizzata da un saldo naturale negativo (-281.261 unità, dati provvisori), sebbene in misura minore rispetto al 2022 (-321.744). Il saldo migratorio, positivo e in aumento (+273.809 contro +260.796 del 2022), compensa quasi del tutto il saldo naturale negativo. Prosegue il calo delle nascite che, nel 2023, sono 379.339 (dati provvisori), in calo di circa 14 mila unità. Il numero medio di figli per donna è pari, nel 2023, a 1,20 (dati stimati), in diminuzione sul 2022 (1,24).

I decessi sono 660.600 (dati provvisori), circa 54 mila in meno rispetto al 2022, tornando ai livelli del 2019. Aumenta la speranza di vita alla nascita, stimata nel 2023 in 81,1 anni per gli uomini e in 85,2 anni per le donne.

Gli spostamenti tra i Comuni, secondo i dati provvisori, sono 1.444.197 nel 2023, in calo dell'1,8 per cento sul 2022 e in linea con i livelli pre-pandemia. Le iscrizioni dall'estero sono 415.556 (+1,1 per cento sul 2022), le cancellazioni sono 141.747 (in diminuzione del 5,6 per cento).

I nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari nel 2023 sono 330.730, diminuendo del 26,4 per cento rispetto al 2022.

Continua il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al primo gennaio 2024, l'età media della popolazione, stimata pari a 46,6 anni, è in aumento di oltre due mesi rispetto alla stessa data del 2023. La popolazione over 65 anni costituisce il 24,3 per cento della popolazione residente totale. Nel 2022 i matrimoni sono 189.140, in aumento del 4,8 per cento sul 2021. Le separazioni legali, pari a 89.907, registrano invece una diminuzione (-8,2 per cento). I divorzi, 82.596 nel 2022, sono stabili rispetto al 2021, ma confermano l'andamento in diminuzione. Nel 2022 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni 400mila, in crescita rispetto al 2021. Nel biennio 2022-2023 oltre il 60 per cento delle famiglie è composta da un unico nucleo familiare.

## Capitolo 4 - Sanità e salute

Nel triennio 2020-2022 risultano in calo sia il numero di medici di base, sia il numero di pediatri: -5,6 e 4,4 per cento, rispettivamente. Permangono le differenze dell'offerta ospedaliera: nel 2022 i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Rispetto al triennio precedente l'indicatore subisce una ulteriore lieve diminuzione, passando da 3,1 a 3,0 posti letto per mille abitanti.

Nel 2022 le dimissioni ospedaliere per acuti ammontano a poco più di 7,0 milioni, il 4,6 per cento in più rispetto al 2021, ma inferiori di circa 930 mila ricoveri (-11,7 per cento) rispetto al valore medio del triennio 2017-2019 precedente alla pandemia da Covid-19.

Nel 2022 il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta pari a 5,5 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni, riprendendo livelli simili a quelli in epoca pre-Covid.

Nel 2021 la mortalità è diminuita rispetto al 2020, ma è rimasta superiore ai livelli pre-pandemici. I decessi sono stati 706.969, con un tasso grezzo di 1.193,5 decessi per 100 mila abitanti. Nel 2021 si ha un aumento dei tassi tra i più giovani fino a 59 anni, rispetto all'anno precedente. Nel 2020, la mortalità di chi ha un titolo di studio basso tra 30 e 69 anni, è il doppio di chi è laureato. Le disuguaglianze sono più accentuate negli uomini e si riscontrano soprattutto per le malattie dell'apparato digerente, per le endocrine, nutrizionali e metaboliche e per alcune malattie infettive.

La mortalità infantile ha mostrato un lieve incremento rispetto al 2020, con 1.074 decessi e un tasso di 2,7 decessi per mille nati vivi. Nel 2021 sono morte suicide 3.853 persone, uomini in oltre tre casi su quattro, e si è osservata una inversione rispetto al trend in diminuzione di lungo periodo. L'andamento del fenomeno tra le classi giovani nel periodo seguente l'inizio della pandemia evidenzia una diminuzione nel 2020 e un aumento più marcato nel 2021.

Nel 2023 il 68,7 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute. Nel 2023 si attesta al 19,3 per cento la quota di fumatori di 14 anni e più, dato pressoché stabile rispetto al 2022 (19,6 per cento).

## Capitolo 5 - Protezione sociale

La spesa per prestazioni sociali erogate nel 2022 ammonta a 393.614 milioni di euro, corrispondente al 19,7 per cento del Pil (20,2 nel 2021), in diminuzione di 2,6 punti rispetto al 2020. La spesa per assegni al nucleo familiare è circa 16,1 miliardi di euro, il 4,1 per cento della spesa complessiva per prestazioni sociali, in aumento di circa 9,7 miliardi di euro rispetto al 2021. Nell'anno 2022 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 195.836 bambini, un dato superiore rispetto ai dieci anni precedenti.

Il recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, pari al 70,8 nel 2022: in aumento di circa 4,8 punti percentuali rispetto al 2020, ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019, ossia prima dell'emergenza epidemiologica. Al Sud e nelle Isole si registrano i valori più elevati di deficit previdenziale pro capite, pari rispettivamente a -3.337 e -3.579 euro, influenzati dalla diminuzione della popolazione in queste aree.

La spesa complessiva per pensioni risulta circa 322 miliardi di euro (+2,9 per cento rispetto al 2021), pari al 16,1 per cento del Pil nel 2022 (circa 0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2021). Ogni 100 abitanti sono erogate circa 38,6 pensioni, un valore stabile rispetto al 2021, ma in aumento rispetto al periodo 2013-2020. Il peso delle pensioni assistenziali sulla spesa pensionistica totale presenta un valore particolarmente elevato per Campania (15,6 per cento) e Calabria (15,4). La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2021 è di circa 8,4 miliardi di euro, in crescita del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (37,7 per cento), le persone disabili (26,3) e gli anziani (15,0). Il 15,2 per cento della spesa sostenuta nel 2021 dai Comuni per interventi e servizi sociali è destinato agli asili nido, in aumento di circa 0,6 punti rispetto all'anno precedente.

Osservando i dati relativi al 2021, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.576 unità e offrono 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate.

## Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza

Prosegue nel 2023 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -4,8 e -9,5 per cento). La stessa dinamica si osserva per la giustizia amministrativa e per quella contabile, che vedono ridurre nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -8,3 e -20,6 per cento). In diminuzione risultano anche le pendenze per i procedimenti penali nei Tribunali per i minorenni (-14,2 per cento). Tale diminuzione è determinata dal consistente calo dei procedimenti sopravvenuti (-19,5 per cento).

Nel 2023 sono stati indagati dalla Giustizia militare complessivamente 1.649 militari di ogni arma e grado: di essi 66 sono donne.

Le convenzioni notarili stipulate nel 2023 sono 3.554.907, in calo del 4,9 per cento rispetto al 2022.

Sono poco più di 2 milioni e 341 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2023 (+3,8 per cento rispetto al 2022). Aumentano, rispetto al 2022, gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento), le lesioni dolose (+1,6 per cento) e i reati che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento) e quelle per violenza sessuale (-1,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in aumento le truffe e frodi informatiche (+10,3 per cento), le rapine (+9,5 per cento), i furti (+6,0 per cento) e la ricettazione (+1,1 per cento), mentre diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento). I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2023 sono 60.166 (+7,1 per cento rispetto al 2022), 117,6 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Gli uffici di servizio sociale per i minorenni dell'area giustizia hanno seguito nel 2023 oltre 21 mila e 800 minori autori di reato, il 22,4 per cento dei quali stranieri e il 9,5 per cento ragazze. Cresce da 21,9 per cento nel 2022 a 23,3 per cento nel 2023 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita.

Nel 2022 sono 349 i Centri antiviolenza e 374 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 307 e 337 nel 2021).

## Capitolo 7 - Istruzione e formazione

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2022/2023 attestata a 8.113.343 iscritti, 95.460 in meno rispetto all'anno precedente. In tale contesto, nell'insieme degli ordini scolastici, la presenza straniera raggiunge l'11,3 per cento.

Pressoché stabile il numero di studenti che consegue un diploma di scuola secondaria di II grado (504.482), ma diminuiscono invece i diplomati degli Istituti professionali (-2.209 unità; -4,9 per cento). Già nella scelta della scuola secondaria di II grado si evidenzia la minore presenza nel settore scientifico-tecnologico delle femmine: conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico-settore tecnologico il 56,8 per cento dei maschi rispetto al 26,8 per cento delle femmine.

Prosegue l'aumento del numero di iscritti presso gli ITS Academy (+12,9 per cento), che tuttavia rappresentano ancora una realtà marginale dell'istruzione terziaria nel nostro Paese con 27.731 iscritti e 7.048 diplomati e con una presenza femminile molto contenuta.

Si conferma anche per l'anno accademico 2022/2023 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università, tuttavia con una presenza femminile decisamente contenuta nell'area Stem (20,3 per cento contro il 39,9 dei maschi). Nel 2022 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea (366.194 unità) è in leggero calo (-1,6 per cento). Consistente risulta l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+27,5 per cento).

Nell'anno accademico 2022/2023 gli iscritti ai corsi di dottorato sono 42.766 (+12 per cento) e le donne sono poco meno della metà (48,3 per cento). Tra i ricercatori universitari solo il 45,6 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 42,3 per cento e tra gli ordinari appena il 27,0 per cento.

Nel 2023 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un ulteriore miglioramento, raggiunge il 59,7 per cento tra i diplomati (+3,2 punti rispetto al 2022) e il 75,4 per cento tra i laureati (+0,8 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato i livelli pre-crisi (+4,9 punti rispetto al 2008), mentre quello dei diplomati resta ancora inferiore (-3,9 punti rispetto al valore più elevato registrato nel 2006).

## Capitolo 8 - Mercato del lavoro

Nel 2023 prosegue l'aumento del numero di occupati (+481 mila, +2,1 per cento in un anno) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni, che sale al 61,5 per cento (+1,3 punti in un anno), con un aumento maggiore a quello registrato nella media UE27 (+0,6 punti). L'aumento dell'occupazione riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (+491 mila, +3,3 per cento) e gli indipendenti (+62 mila, +1,3 per cento), mentre i dipendenti a termine diminuiscono di 73 mila unità (-2,4 per cento). Si riducono anche i disoccupati (-81 mila, -4,0 per cento), gli inattivi tra 15 e 64 anni (-468 mila, -3,6 per cento) e i rispettivi tassi (-0,4 punti quello di disoccupazione e -1,1 punti quello di inattività). In sintesi, nel 2023 si conferma, seppure attenuata, la tendenza osservata nell'anno precedente che vede la crescita occupazionale associata alla diminuzione della disoccupazione e dell'inattività.

Nel 2022 oltre il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui il 55,3 per cento operai), che presentano la più alta quota di donne. La minore quota di donne si riscontra tra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, i più istruiti (dopo gli esterni) e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra tra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel 2023 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,3 per cento. Rispetto al 2022, per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del 5,3 per cento, mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del 1,2 per cento. Le ore di Cig (Cassa integrazione guadagni) utilizzate sono state 6,6 ogni mille ore lavorate (-2,0 ore ogni mille).

Nel 2023, per il totale delle imprese, il costo del lavoro ha registrato un aumento del 3,1 per cento, come risultato di una netta crescita nei due comparti, industria (+3,5 per cento) e servizi (3,1 per cento).

Nella media del 2023, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del 2,9 per cento, in rafforzamento rispetto all'anno passato (1,1 per cento).

I prezzi al consumo, seppure in decelerazione, crescono del 5,9 per cento, determinando un ulteriore arretramento in termini reali delle retribuzioni.

Nel 2023, nel totale industria e servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il costo del lavoro aumenta del 2,9 per cento.

## Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

Nel 2023 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. In aumento la soddisfazione per la situazione economica, così come la soddisfazione per il lavoro, per le relazioni amicali e per il tempo libero, mentre si mantiene invariata la soddisfazione per le relazioni familiari e per la salute. Con il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici si registra sia la ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, sia un aumento della difficoltà nell'accesso ai servizi legati alla piccola e grande distribuzione, alle Forze dell'ordine e agli uffici comunali.

La spesa media mensile familiare, nel 2022, è pari a 2.625 euro, in forte aumento (+8,7 per cento) rispetto al 2021. Tuttavia, considerata la forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipc), in termini reali la crescita della spesa è nulla. Permangono ampi, anche nel 2022, i divari territoriali (782 euro la differenza tra la spesa del Nord-ovest e quella del Sud, a fronte dei 748 euro del 2021) e si accentua leggermente il divario tra le famiglie di soli italiani e quelle con almeno uno straniero, avendo le prime aumentato la loro spesa, rispetto al 2021, più delle seconde (rispettivamente, +8,8 per cento e +7,9 per cento).

Nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3 per cento del totale, da 7,7 per cento nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento in crescita dal 9,1 per cento dell'anno precedente). L'incidenza di povertà assoluta tra i minori si attesta al 13,4 per cento (poco meno di 1,27 milioni di persone, dal 12,6 per cento del 2021). La situazione più critica si registra nelle famiglie con più figli, soprattutto se minori, tra le famiglie monogenitore e per quelle in cui è presente almeno uno straniero.

Nel 2022 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 41.004 euro, 3.417 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte le principali tipologie di reddito. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,7 punti a livello nazionale e scende a 3,8 punti nel Nord-est.

## Capitolo 10 - Cultura e tempo libero

Aumentano nel corso del 2022 gli spettacoli dal vivo quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera; sono stati 56,1 ogni mille abitanti rispetto a 28,8 del 2021.

Nel 2023 il 61,7 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa. Rispetto al 2022, si registra una ripresa della partecipazione culturale di oltre 12 punti percentuali, ritornando ai livelli di fruizione pre-pandemici.

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. Gli incrementi maggiori sono per i concerti, esclusi quelli di musica classica, (+10,5 punti percentuali rispetto al 2022), la visione di spettacoli cinematografici (10,3 punti percentuali in più rispetto al 2022) e le visite a musei e mostre (+10,0 punti percentuali).

Oltre alla partecipazione complessiva, è cresciuta anche la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali: è aumentata la quota di chi ha partecipato a 4 o più attività (24,4 per cento rispetto al 14,0 per cento del 2022). Nel 2023 legge almeno un libro all'anno il 40,1 per cento delle persone, si registra una lieve ripresa dell'abitudine alla lettura rispetto al 2022. In calo la quota di lettori di quotidiani.

Nel 2022 sono stati pubblicati in Italia 86.174 libri a stampa, per un totale di circa 198 milioni di copie. Anche nel 2023 i residenti nel Centro-nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Coloro che usano Internet raggiunge l'80,3 per cento con una crescita di circa 1,8 punti percentuali rispetto al 2022.

Nel 2023 si segnala un aumento di 2,6 punti percentuali di quanti svolgono attività sportiva continuativa, pari al 36,9 per cento della popolazione. Sono state 8.131 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2022. Il 62,2 per cento delle biblioteche risulta dotata di servizi igienici a norma, il 58,8 per cento di attrezzature e infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche e volte a favorire l'accesso fisico alla struttura.

## Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale

Nell'anno 2023 in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori della Lombardia, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, del Molise e delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen con un'affluenza media pari al 42 per cento.

Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento degli elettori di 795 comuni italiani. La tornata ha evidenziato un'affluenza prossima al 58,3 per cento, con una quota di voti non validi che si è attestata all'1,5 per cento. I dati regionali maggiormente significativi sono quelli relativi alla Puglia in cui al coinvolgimento nella tornata comunale di circa il 20 per cento del corpo elettorale ha corrisposto un'affluenza pari al 63,6 per cento e la Sicilia, in cui sono stati chiamati al voto circa il 33 per cento degli elettori con un'affluenza del 56 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di primo cittadino, si mantiene stazionaria rispetto all'anno precedente (15,3 per cento), risultando ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (comuni, province, città metropolitane e regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della classe di età compresa tra i 50 e i 60 anni.

Dopo la lieve ripresa del 2022, che solo in parte ha compensato la flessione del periodo pandemico, nel 2023 partecipazione politica e sociale restano stabili rispetto all'anno precedente. La partecipazione diretta alla vita politica continua a interessare una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più, che prevalentemente ha partecipato a cortei (il 2,9 per cento) o comizi (il 2,8 per cento) nell'ultimo anno. Più alta, invece, è la percentuale di chi partecipa alla vita politica del Paese in modo indiretto, parlando o informandosi di politica (rispettivamente il 62,8 e il 69,8 per cento). La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative si caratterizza per un maggior coinvolgimento diretto in attività gratuite per associazioni di volontariato (7,8 per cento) e in riunioni di associazioni culturali (6,8 per cento) e, indirettamente, finanziando associazioni (11,0 per cento).

## Capitolo 12 - Contabilità nazionale

Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) in volume dello 0,9 per cento, in decelerazione rispetto al 2022 (4 per cento). I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dell'1,2 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dell'1,2 per cento. La dinamica degli investimenti è stata positiva (+4,7 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dello 0,2 per cento e le importazioni un calo dello 0,2 per cento.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume dell'1,1 per cento: l'incremento è stato del 3,9 per cento nelle costruzioni e dell'1,6 per cento nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto si è registrato un calo dell'1,1 per cento e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca del 2,5 per cento. La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta dell'1,6 per cento.

Per le società non finanziarie la quota di profitto, pari al 44,8 per cento, è in calo di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è sceso al 20,9 per cento dal 22,3 per cento del 2022.

La consistente crescita dei prezzi ha determinato una contrazione dello 0,5 per cento del potere d'acquisto delle famiglie consumatrici. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+6,5 per cento), rispetto al reddito disponibile, ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, scesa al 6,3 per cento nel 2023.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-7,4 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2022, per effetto di una crescita delle entrate (+6,4 per cento) superiore a quella delle uscite (+4,2 per cento).

Nel 2023, il sistema della protezione sociale registra 637,7 miliardi di euro di entrate (+4,9 per cento, era +2,3 per cento nel 2022). La spesa previdenziale è quella che incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (39,5 per cento), seguita dalla spesa per sanità (12,8 per cento). Nel 2023, la spesa assistenziale diminuisce (-10,7 per cento), proseguendo la discesa già osservata l'anno precedente per effetto dell'esaurimento delle misure di sostegno al reddito introdotte dall'emergenza economica dovuta alla pandemia; l'incidenza sulla spesa pubblica corrente è del 6,2 per cento.

## Capitolo 13 - Agricoltura

Sono oltre un milione le unità produttive che operano, in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,5 ettari di Sau. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria dove sono localizzate circa 450 mila aziende (38 per cento), ma con una dimensione media, in termini di Sau, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto con 90 mila aziende, la Campania (83 mila) e il Lazio con 66 mila aziende.

L'annata agraria 2022-2023 riporta un aumento della produzione di cereali (+8,1 per cento), di coltivazioni orticole (+3,9 per cento) e piante industriali (+21,2 per cento), mentre segna riduzioni per le leguminose da granella (-2,6 per cento) e piante da tubero (-5,1 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano aumenti della produzione di olive (+11 per cento) e di agrumi (+2,8), mentre si assiste a un drastico calo della produzione di uva (-21 per cento) e degli alberi da frutto (-10,8 per cento).

Per le produzioni zootecniche si osserva, nel 2023, un calo del latte raccolto (-0,8 per cento) e della produzione di formaggi e burro (-1,1 per cento), mentre la produzione di uova è in linea con l'annata precedente. Nello stesso anno si registra un calo della macellazione di bovini e bufalini (-9,6 per cento), di suini (-4,4 per cento) e di ovini e caprini (-3,8 per cento). Inoltre, anche le produzioni ittiche registrano una diminuzione pari a -7,7 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel corso del 2022 è diminuita la distribuzione dei fertilizzanti (-26,6 per cento) e dei fitosanitari (-11,6 per cento). I produttori di Dop e Igp, nel 2022, sono circa 81 mila, in linea con l'annata passata e anche gli allevamenti di qualità sono stabili, pari a circa 38 mila.

Gli agriturismi si avvicinano alle 26 mila unità con un saldo positivo di 460 strutture.

## Capitolo 14 - Imprese

Nel 2022 si contano 4 milioni 580 mila imprese attive, cui corrispondono 18 milioni e 218 mila addetti. A un aumento di 117 mila imprese corrisponde una crescita di 600 mila addetti. Continua a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,6 per cento e un tasso di mortalità del 6,5 per cento (stabili rispetto al 2021), continua a crescere. Anche le imprese con dipendenti continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Continua a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2021, alla fine del 2022 sono ancora in attività l'85,2 per cento (1,5 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2021).

Oltre 4,1 milioni di microimprese (0-9 addetti) caratterizzano il tessuto produttivo italiano nel 2021: sono il 95,1 per cento del totale e impiegano il 43,1 per cento della forza lavoro, realizzando 27,3 per cento del valore aggiunto. La presenza di lavoro indipendente in questo segmento dimensionale sfiora il 60,0 per cento. Le grandi imprese (oltre 250 addetti) sono appena lo 0,1 per cento del totale ma realizzano importanti economie di scala, raggiungendo il 34,9 per cento del valore aggiunto (23,8 per cento la quota degli occupati sul totale).

## Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

Nel 2023 il commercio mondiale di beni registra una diminuzione del 4,6 per cento rispetto al 2022. Questo risultato è dovuto a una contrazione dei valori medi unitari (-4,0 per cento), dopo il forte incremento del 2022 (+9,7 per cento), e a una lieve riduzione dei volumi scambiati (-0,6 per cento).

Il valore in euro delle esportazioni di merci dell'Italia rimane invariato, mentre quello delle merci importate si riduce del 10,4 per cento. Di conseguenza, il saldo commerciale, negativo per 34 miliardi di euro nel 2022, torna positivo nel 2023 per 34,4 miliardi.

Nel 2023 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali segna un lieve crescita (2,85 per cento, da 2,64 per cento del 2022).

Le aree geografiche che maggiormente contribuiscono al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+46.566 milioni di euro) e i Paesi europei non UE (+35.830 milioni). La Germania si conferma il principale mercato di sbocco dell'export nazionale, seguita da Stati Uniti e Francia. Il 69,9 per cento delle esportazioni italiane proviene dalle regioni del Nord, seguite dal Centro (17,9 per cento) e dal Mezzogiorno (10,9 per cento). Nel 2023, il numero di operatori all'export è di 137.055 (rispetto ai 137.993 del 2022).

Nel 2021 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.887, impiegano un numero di addetti che equivale al 9,6 per cento del totale degli addetti residenti in Italia, e realizzano un fatturato che corrisponde al 13,4 per cento del fatturato nazionale. Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 17.641, impiegano il 9,4 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 20,3 per cento del fatturato e il 17,1 per cento del valore aggiunto.

## Capitolo 16 - Prezzi

Nel 2023 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori confermano il forte incremento registrato nel 2022 con un ulteriore rialzo del 3,0 per cento.

In controtendenza i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori che segnano un calo dello 0,5 per cento. Dopo un biennio di forti spinte inflazionistiche, nel 2023 i prezzi alla produzione dell'industria segnano una flessione del 5,7 per cento – più ampia sia della media dell'Uem sia di quella dell'UE – dovuta soprattutto al venir meno sul mercato interno delle tensioni sui prezzi dei prodotti energetici, e sui prezzi dei beni intermedi, le cui dinamiche spiegano in larga misura la flessione dei prezzi all'importazione. Per i servizi, si registra un rallentamento della crescita dei prezzi alla produzione (+3,2 per cento, da +3,9 per cento del 2022) su cui incidono soprattutto le dinamiche dei prezzi dei servizi di trasporto: in netta flessione quelli del Trasporto marittimo e per vie d'acqua (-12,4 per cento) e in drastica decelerazione la crescita dei prezzi del Trasporto aereo (+1,7 per cento, da +21,7 per cento del 2022) e Trasporto merci su strada (+1,6 per cento, da +9,2 per cento del 2022).

Per le costruzioni, dopo i forti aumenti dei due anni precedenti, i prezzi alla produzione mostrano un aumento contenuto per Edifici residenziali e non residenziali (+1,4 per cento) e flettono per Strade e ferrovie (-0,6 per cento). I forti ribassi dei costi dei materiali spiegano la minore crescita dei costi diretti di costruzione per gli Edifici residenziali e la loro flessione per Strade e ferrovie.

I prezzi al consumo crescono del 5,7 per cento e quindi in netto rallentamento dal +8,1 per cento del 2022. Questo andamento favorevole è stato guidato principalmente dal venir meno delle tensioni sui prezzi degli Energetici (+1,2 per cento, da +50,9 per cento del 2022) e sui prezzi dei Beni alimentari, che in media d'anno evidenziano un'accelerazione della crescita (+9,8 per cento, da +8,8 per cento del 2022), mostrando però un'attenuazione della loro dinamica tendenziale a partire da agosto 2023. Nel complesso, gran parte dell'inflazione registrata quest'anno appare effetto dell'eredità (+5,1 per cento) lasciata dalla ascesa dei prezzi del 2022.

Nel 2023, i prezzi delle abitazioni crescono in media dell'1,3 per cento (in sensibile flessione rispetto al +3,8 per cento del 2022) e l'aumento più sostenuto riguarda i prezzi delle abitazioni nuove.

## Capitolo 17 - Industria

La produzione industriale ha registrato nel 2023 una contrazione rispetto all'anno precedente del 2,4 per cento. Tale variazione segue il calo marginale (-0,4 per cento) osservato nel 2022. La dinamica annua è risultata negativa anche in termini di dati corretti per gli effetti di calendario (-2,0 per cento).

L'evoluzione in corso d'anno è stata caratterizzata da un calo tendenziale dell'indicatore italiano, da febbraio 2023, per 11 mesi consecutivi. Nella media dei 27 paesi membri dell'UE si osserva una flessione dell'indice corretto per gli effetti di calendario dell'1,9 per cento, mentre nel 2022 si era registrata una crescita del 2,9 per cento.

La fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzata nel primo quadrimestre 2024 su valori inferiori alla media dell'anno precedente. L'indice generale del fatturato dell'industria è diminuito nel 2023 dell'1,2 per cento rispetto al 2022, registrando una dinamica negativa su entrambi i mercati (-1,4 per cento su quello interno, -0,9 per cento su quello estero). Le flessioni più marcate si sono riscontrate nel comparto petrolifero (-15,9 per cento) e in quello chimico (-13,9 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, la contrazione del fatturato dell'industria risulta meno marcata rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione europea (-0,7 per cento a livello nazionale contro il -1,5 per cento a livello europeo).

## Capitolo 18 - Costruzioni

Nel 2023 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento medio annuo dell'6,4 per cento rispetto al 2022. I dati, corretti per gli effetti di calendario, indicano una crescita del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend positivo in tutti i mesi, più marcato nella parte finale dell'anno.

Rispetto all'anno 2022, gli indicatori dei permessi di costruire rilevano, per il comparto residenziale, un forte calo sia del numero di abitazioni autorizzate (-7,7 per cento) sia della superficie utile abitabile (-8,5 per cento). L'edilizia non residenziale risulta, invece, stabile mostrando una lieve crescita (+0,8 per cento).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2023, una crescita della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato in aumento.

Nel 2023 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati a un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, nel complesso, un lieve incremento tendenziale della superficie totale; decresce, invece, il volume, dopo il forte incremento dell'anno precedente.

## Capitolo 19 - Turismo

Nel 2023 l'Istat rileva 32.194 esercizi alberghieri e 197.337 esercizi extra-alberghieri.

I flussi turistici, fortemente ridotti durante il periodo pandemico superano, nel 2023, i livelli del 2019: sono 447,2 milioni le presenze nel 2023, in aumento dell'8,5 per cento rispetto al 2022, e superiori del 2,4 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,35 notti. All'andamento positivo dei flussi turistici negli esercizi ricettivi ha contribuito principalmente la componente non residente della clientela. Nel 2023 i clienti non residenti rappresentano il 52,4 per cento del totale delle presenze registrate nel Paese. La meta preferita sia dai clienti residenti, sia da quelli non residenti, si conferma il Nord-est, con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 60,3 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 57,0 per cento delle presenze dei non residenti. Negli esercizi ricettivi dei 50 comuni italiani più turistici si registrano, nel 2023, 185,9 milioni di presenze, pari al 41,6 per cento delle presenze totali. Roma continua a essere la principale destinazione con circa 37,3 milioni di presenze superando, nel 2023, i livelli registrati nel 2019. Al secondo posto Venezia, con 12,6 milioni di presenze, seguita da Milano con 12,5 milioni. Firenze è il quarto comune più visitato in Italia con 8,9 milioni di presenze.

Nel 2023 i residenti in Italia hanno effettuato 52 milioni e 136 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore stabile rispetto all'anno precedente e ancora sotto i livelli pre-pandemia (-26,8 per cento rispetto al 2019). Anche la durata media dei viaggi rimane invariata, attestandosi a 6,1 notti per un totale di circa 318 milioni di pernottamenti. Le vacanze lunghe (4 notti o più), dopo essersi avvicinate nel 2022 ai livelli del 2019, nel 2023 arrestano la loro crescita (28 milioni e 540 mila, -19,1 per cento rispetto al 2019). Stabili le vacanze brevi rispetto al 2022 (-31 per cento rispetto al 2019). Dopo la marcata crescita osservata nel 2022, le vacanze all'estero (20,7 per cento del totale) non registrano sostanziali variazioni e rimangono ancora al di sotto dei livelli del 2019 (-34,1 per cento); stabili anche i viaggi verso località italiane, meta del 79,3 per cento delle vacanze.

## Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni

Nel 2023 il parco veicolare risulta composto da 46.526.929 autoveicoli, di cui circa l'88,0 per cento autovetture, l'11,4 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus.

Nel 2022 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato quasi 694 milioni di passeggeri e prodotto circa 46,5 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2021, una consistente ripresa di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (+41,0 per cento) sia di passeggeri-chilometro (+67,9 per cento).

I dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2022 mostrano un'ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, che già evidenziava una netta ripresa sia rispetto alla crisi del periodo pandemico sia al successivo riassetto. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a oltre 1.047,3 milioni, contro i 987,1 milioni del 2021 (+6,1 per cento).

Nel 2022 nei porti italiani sono state movimentate 509,4 milioni tonnellate di merci (+1,6 per cento rispetto all'anno precedente), superando così il valore pre-pandemico di 508,1 milioni di tonnellate registrato nel 2019.

Nel 2022 i movimenti di aeromobili sono aumentati del 68,2 per cento rispetto al 2021 e i passeggeri totali (su voli di linea e charter) del 104,0 per cento; parimenti, risultano aumentate le tonnellate di merci e posta dell'1,9 per cento.

Nel 2023 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia sono stati 166.525, in lieve aumento rispetto al 2022 (+0,4 per cento), con 3.039 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento, -3,8 per cento rispetto all'anno precedente) e 224.634 feriti (+0,5 per cento).

Nel 2023 il 72,4 per cento di studenti e l'88,2 per cento di occupati ha usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri nel 37,2 per cento dei casi, sia dagli occupati, come conducenti nel 71,1 per cento dei casi.

Nel 2021 sono 3.179 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano circa 142,4 mila addetti, di cui quasi il 98,0 per cento sono dipendenti (139,4 mila).

## Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

Nel 2022 la spesa totale per R&S interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è pari a circa 27,3 miliardi di euro, e aumenta del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente. La spesa in R&S è in crescita in tutti i settori esecutori: + 7,5 per cento nelle università, + 5,2 per cento nelle istituzioni pubbliche, +4,0 per cento nelle imprese e + 2,7 per cento nelle istituzioni private non profit.

Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) aumenta, rispetto al 2021, dell'1,5 per cento. I ricercatori sono il 49,3 per cento del totale degli addetti alla R&S e registrano un aumento del 4,9 per cento.

Nel triennio 2020-2022 si stima che il 58,6 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (dal 55,8 per cento nella classe 10-49 addetti, al 74,3 per cento in quella 50-249 addetti e all'84,7 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre). Con il 65,1 per cento di imprese impegnate in attività per l'innovazione, l'industria in senso stretto si conferma il settore con la maggiore propensione all'innovazione; seguono i servizi con il 56,1 per cento e le costruzioni con il 46,7 per cento.

Nel 2023 il 74,2 per cento delle imprese con 10 o più addetti è presente sul web con una o più pagine su Internet. Il 57,3 per cento delle imprese utilizza i social media per le interazioni con i clienti, mentre il 7,2 per cento dispone di una app mobile per la clientela, ad esempio per programmi fedeltà, e-commerce o assistenza clienti.

Nel 2023 il 5,0 per cento delle imprese con almeno 10 addetti utilizza software o sistemi di intelligenza artificiale (IA). Le tecnologie più diffuse, tra le imprese che utilizzano IA, sono l'automatizzazione di flussi di lavoro e supporto al processo decisionale tramite software robot (40,1 per cento), l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (39,3 per cento) e la conversione della lingua parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (31,0 per cento).

## Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi

Nel 2022 il settore del commercio interno annovera 1.032.094 imprese che occupano 3.392.894 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 540.499 imprese e 1.818.174 addetti, è caratterizzato prevalentemente da piccole imprese con una media di 3,4 addetti ciascuna. Nello specifico, 437.306 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 103.193 per lo più commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2023 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2022, un aumento del 2,9 per cento.

Il commercio all'ingrosso, nel 2022, conta 373.148 imprese che occupano 1.183.118 addetti. Nel 2023 nel settore si registrano, rispetto al 2022, diminuzioni del valore e del volume del fatturato, rispettivamente dell'1,3 per cento e del 3,9 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2022, comprendeva 118.447 imprese, per un totale di 391.602 addetti. Nel 2023 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 16,6 per cento e un aumento del volume del 13,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022.

Infine, il settore degli altri servizi contava, nel 2022, 1.808.553 imprese con 6.426.043 addetti.

Nel 2023, rispetto all'anno precedente, si registra un aumento sia in valore sia in volume, rispettivamente del 3,3 e dell'1,3 per cento.

## Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

Nel 2023 l'Istat ha condotto la quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, con data di riferimento 31 dicembre 2022 e, a soli sei mesi dalla conclusione dell'indagine, ha diffuso i primi risultati preliminari.

Nel 2022 sono state organizzate o finanziate più di 260 mila attività formative che hanno registrato oltre 3,3 milioni di partecipanti (+41,9 per cento rispetto al 2020). Il lavoro agile si afferma come strumento flessibile e risulta sempre più strutturato (lo utilizzano il 41,2 per cento delle istituzioni).

L'evoluzione digitale e l'interoperabilità delle banche dati giocano un ruolo centrale per la realizzazione dei processi di innovazione delle pubbliche amministrazioni: il 28,5 per cento delle istituzioni rispondenti dichiara di possedere banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali, ma la carenza di staff qualificato in materia di ICT risulta il principale ostacolo al processo di digitalizzazione per il 68,8 per cento delle istituzioni.

Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia, sono 360.625, impiegano 893.741 dipendenti e si avvalgono dell'attività gratuita di 4.616.915 volontari. L'89,3 per cento delle istituzioni non profit ha strutturato "relazioni significative" con diversi soggetti (persone fisiche e/o soggetti istituzionali). Gli *stakeholder* delle istituzioni non profit sono soprattutto soggetti interni alle organizzazioni, prevalentemente soci (71,6 per cento) e volontari (46,8 per cento). Il 35,9 per cento delle istituzioni non profit sono di tipo mutualistico ovvero orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, mentre quelle dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale (solidaristiche), ammontano al 64,1 per cento delle istituzioni attive nel 2021.

## Capitolo 24 - Finanza pubblica

Nel 2023 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.112.622 milioni di euro, quelle incassate a 1.050.171 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 1.144.118 milioni di euro e quelle pagate 1.128.747 milioni.

Gli accertamenti tributari statali crescono del 20,3 per cento in cinque anni, quelli incassati del 22,3 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 4,5 per cento, così come si incrementa dell'1,7 per cento quello fluttuante.

Nel 2022 le entrate accertate delle Regioni e Province autonome sono 219.485 milioni di euro, quelle incassate 203.485 milioni. Rispetto al 2021 diminuisce il totale dei trasferimenti regionali in entrata, mentre cresce quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 212.580 milioni di euro, quelle pagate a 197.416 milioni.

Nel 2022 le entrate accertate di Province e Città metropolitane sono 11.204 milioni di euro (di cui 3.754 milioni di euro per le Città metropolitane), quelle incassate 10.255 milioni (di cui 3.295 milioni di euro per le Città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in crescita rispetto al 2021. Le spese provinciali e delle Città metropolitane impegnate ammontano a 9.969 milioni di euro (di cui 3.245 milioni di euro per le Città metropolitane), quelle pagate a 9.493 milioni (di cui 3.074 milioni di euro per le Città metropolitane).

Nel 2022 le entrate accertate dei Comuni sono 93.418 milioni di euro, quelle incassate 82.289 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata si incrementa rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 83.084 milioni di euro, quelle pagate a 77.177 milioni. Nel 2022 la principale missione di spesa corrente delle Regioni, delle Province e dei Comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2023 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 30.743 milioni di euro.